



La protesta

Alta velocità “Se il cantiere slitta, vogliamo altri indennizzi”

«**C**I avevano detto che il cantiere per la stazione dell'Alta velocità doveva finire il prossimo anno, ma adesso la data è slittata al 2011: ci aspettiamo ulteriori indennizzi per il prolungamento» protesta Dino Schiavoni portavoce del comitato di via Carracci. «Gli accordi - aggiunge - erano fino al 2009, tanto più che le condizioni della strada stanno mettendo in ginocchio molti commercianti. I residenti hanno avuto aria condizionata e doppi vetri, ma chi ha i negozi soffre di una situazione che di fatto riduce ai minimi termini gli affari. E altri due anni così vuol dire un danno enorme». Intanto, il danno lo stanno subendo anche i cittadini che abitano al numero 69 di via Carracci i quali protestano per il va e vieni dei camion dall'accesso al cantiere di fronte al loro portone. I responsabili «Tav» spiegano che nessun camion deve transitare per via Carracci e che tutti dovrebbero passare nel tunnel che sbuca in via Gobetti. «Non è vero - protesta Simona Bacci, residente - molti autocarri escono ed entrano da via Carracci al punto che la polvere e il fango sono ormai a livelli insopportabili». Una domanda d'attualità del consigliere Serafino D'Onofrio indirizzata alla giunta è pronta e include la sorte delle ottanta famiglie che sono finora rimaste fuori dagli indennizzi. «La Tav ha detto che questo capitolo è chiuso, ma per noi non lo è affatto» riprende Schiavoni il quale intende battersi a capo del comitato affinché anche il gruppo di quelli rimasti a secco sia previsto tra coloro che possono beneficiare di un rimborso per i disagi subiti». Intanto dalla parte del cantiere verso il ponte di via Matteotti, sono sorti due grandi carri-ponte per il trasporto delle travi e dei blocchi di cemento necessari alla costruzione della stazione dell'Alta velocità. I carri, scorrono su binari lubrificati e non produrranno rumore, secondo i tecnici «Tav».

